



IL FONDO

## Rispetto per i ragazzi italiani

di Roberto Menia

**C**e li siamo tolti di torno. Le parole del ministro del Lavoro Poletti sui nostri ragazzi che sono "costretti" a scegliere l'estero per affermarsi non sono solo gravi, ma certificano il drammatico scollamento tra chi dovrebbe evitare quel processo e chi, invece, lo subisce. Siamo tornati ai tempi dell'emigrazione coatta, quando milioni di nostri connazionali sono andati nelle Americhe, in Australia, nel nord Europa per cercare ciò che il nostro paese tra due guerre mondiali non poteva offrire. Poi venne la seconda emigrazione, questa volta dal Mezzogiorno al Settentrione, e infine quella odierna, che però azzerava tutti i progressi degli ultimi 20 anni. Perché, se è vero come è vero che la tecnologia e il benessere sono stati due fili diffusi in famiglie e comunità, è altrettanto vero che i nostri laureati stentano a trovare un'occupazione dignitosa, che le vertenze del governo sono sempre più irrisolte mentre si trovano i miliardi per salvare le banche, che l'ingresso di capitali stranieri in alcuni settori non si è tradotto automaticamente in occupazione, che talune mosse commerciali hanno avuto come unico effetto quello di svilire i prodotti italiani, si veda l'acquisto dall'Ue di olio tunisino senza dazi. Basta dare colpi di grazia ai nostri giovani, dunque. Basta frasi senza senso e accuse come quella di un sottosegretario che, pochi anni fa, disse che un 28enne non ancora laureato era uno sfigato. Serve rispetto in questo Natale tormentato dal terrorismo e dalla paura. Rispetto per chi si trova di nuovo all'inizio, come in un macabro gioco dell'oca.

# prima di tutto Italiani

Magazine del Comitato Tricolore per gli Italiani nel Mondo



Anno III Numero 28 - Dicembre 2016

# Un ministero del made in Italy



**C**osa aspettarsi sotto l'albero di questo Natale elettorale dal nuovo governo? Al netto di programmi e opportunità politiche, la priorità per un Paese che nasce e vive sulle proprie peculiarità è una sola. Promuovere ciò che sappiamo fare meglio. Chissà se un ministero del made in Italy sarebbe potuta essere davvero una buona idea per cambiare passo ed evitare inciampi come il parmesan fatto in Cina o le improbabili paste presenti su alcuni scaffali d'Oltralpe. Il problema è che nessuno a Roma ha preso sul serio la questione: il danno che viene fatto ai nostri prodotti è duplice. In primis mancati guadagni, in secundis l'immagine svilita di chi millanta il tricolore e invece usa coloranti e photoshop per ottenere una mozzarella solo di facciata. Intendiamoci: qui non si tifa tout court per il protezionismo, ma neanche per quella sciatteria con cui si sono affrontati dossier significativi che investono l'oro italiano: il Parmigiano Reggiano, l'aceto balsamico di Modena, la mozzarella di Bufala, il grande Amarone, il bergamotto calabrese, il formaggio di Fassa, il prosciutto di Cuneo. E potremmo continuare all'infinito. Per ora, auguri.



QUI FAROS di Fedra Maria

## Niente sconti sull'olio extravergine

**V**uoi vedere che adesso che se ne sono accorti anche i tedeschi finalmente qualcuno a Roma si darà da fare per proteggere seriamente l'olio italiano? Il "battesimo" di qualità viene direttamente dalle colonne del Der Spiegel, che verga: "Il cibo italiano senza un giusto condimento d'olio perderebbe metà del suo fascino. Sarebbe come andare in Egitto senza poter

ammirare la bellezza delle Piramidi". Aperti cielo: detto da chi fa colazione con salsicce e patate è un gran risultato. Ma la palla, adesso, passa a Roma.



Che ne dice il ministro Martina di fare un passo verso la certificazione dell'origine che la ricerca scientifica può accertare? E verso la creazione di una banca dati presso il ministero dell'Agricoltura che certifichi l'origine geografica dell'olio extra vergine di oliva, attraverso analisi molecolari delle caratteristiche chimiche e fisiche delle oltre 300 cultivar presenti in Italia?

POLEMICAMENTE

## Quei furbetti del grano extra Ue

di Francesco De Palo

**I**furbetti del grano extra Ue e la sindrome tafazziana dell'Italia. Dal 17 al 26 dicembre sono arrivate nel porto di Bari circa 120mila tonnellate di grano canadese a bordo di tre navi da Vancouver: grano trattato col glifosate, un erbicida sospettato di essere cancerogeno. Ad oggi un pacco di pasta fatto in Italia su cinque è ottenuto con grano canadese che continua ad essere trattato con glifosate, nonostante il divieto imposto in Italia. Lo scorso agosto è scattato nel nostro Paese il divieto di uso del principio attivo impiegato principalmente negli Stati Uniti e Canada per garantire "artificialmente" un livello proteico elevato e sospettato di essere cancerogeno. Ma non basta: perché il problema a questo punto è che servirebbe allargare il divieto anche al grano trattato con il glifosate, che viene importato da questi paesi per fare pane e pasta italiani nell'assoluta inconsapevolezza dei consumatori. Il ministero della Salute in verità, è intervenuto, ma quando i buoi sono già scappati: è arrivato sì il divieto assoluto all'utilizzo del glifosato, erbicida utilizzato in agricoltura, (Continua a pag. 6)

## Iipse dixit

«Nessuno Stato può esistere e durare se non sono saldi i pilastri fondamentali»

(Einaudi)



IL BILANCIO - Il com. Arcobelli traccia una linea tra ciò che è stato fatto nell'anno che si chiude e il lavoro futuro

# Tutte le sfide del Ctim per il 2017 ma con quel "macigno" dell'imu

di Vincenzo Arcobelli \*



**C**i avviciniamo al periodo natalizio ed alla fine di quest'anno, che non è stato facile per molti di noi, per motivi di salute e per la perdita dei nostri cari. Infatti, non solo a livello personale, ma anche con amici e attivisti del Ctim: come ad esempio Luigi Solimeo o Tony Maiorino del Bronx, Stefano Finazzo dalla California e così via con Peppe Angeli dall'Argentina. Le nostre preghiere vanno alle loro famiglie, sono certo che loro vogliono sapere sereni.

Con tutte le difficoltà, però, siamo stati in grado di organizzare alcuni incontri come a Santo Domingo nel giorno dell'8 Agosto (giornata del sacrificio del lavoro italiano nel mondo) e per verificare alcune problematiche da vicino circa la chiusura dell'Ambasciata Italiana in Rd. A St Louis il Ctim ha registrato una nuova sede e già si è attivata nell'organizzare la Festa della Repubblica e una raccolta fondi a favore delle zone colpite dal terremoto nell'Italia Centrale, oltre ad un'altra serata e prevista nel mese di gennaio

2017 in Texas. Anche a Chicago è stata organizzata e portata a termine una manifestazione dedicata alla Festa della Repubblica. Il nostro Ctim è stata l'unica Associazione nel mondo che è riuscita ad organizzare un evento di alto significato italiano. Sempre a Chicago si sta cercando di conservare la storia ed un monumento, quello dedicato ad Italo Balbo e alla transvolata oceanica: la colonna storica si trova a Chicago, ed alcuni amici volontari si stanno dando da fare. A loro rivolgo la nostra gratitudine.



Mentre a Toronto, in Canada, è stata costituita una commissione Donne, e grazie al neo delegato Franco Misuraca è stato organizzato un evento per premiare personalità della comunità italiana alla presenza del segretario generale on. Roberto Menia.

Siamo stati particolarmente attivi, pur con mezzi e risorse limitate, al fine di promuovere momenti di approfondimento a favore del No all'ultimo referendum costituzionale confermativo con diversi incontri, come quello a cui ha preso parte l'ex Ministro degli Esteri, Ambasciatore Giulio Terzi di Sant'Agata, in Canada.

Sono stati eletti coordinatore dei Comites negli Usa Valter Della Nebbia, mentre nel Comites di Panama - Rd c'è stato un cambio al vertice volontario. Ora è il delegato Ctim in Rd Paolo Dussich a presiedere il comitato.

A fine Febbraio, come di consueto, il Ctim ha patrocinato l'undicesima conferenza dei ricercatori italiani nel mondo, contribuendo con alcune presentazioni dedicate all'emigrazione. Vi è stata anche la partecipazione del parlamentare Caruso che ha apprezzato l'evento.

A marzo ho partecipato all'Assemblea plenaria del Cgie. Come Ctim abbiamo presentato delle bozze di proposta per le riforme degli organi di rappresentanza, per dare un significato più utile

e concreto. Adesso la commissione dei diritti civili in accordo con il Cdp del Cgie, dopo aver ricevuto circa 60 proposte, farà una sintesi che dovrà essere approvata dall'intera Assemblea per poi presentare il tutto agli organi parlamentari.

Nel nostro territorio statunitense vi è un accanimento da parte della componente radical chic più estremista per eliminare la giornata dedicata agli italo americani, dichiarata tale da due presidenti statunitensi con ordine federale per la giornata dedicata agli indigeni. Abbiamo dato corpo ad una petizione online perché in questo momento è a rischio anche Los Angeles. Abbiamo mandato lettere di proteste, oltre ad organizzare incontri con le autorità locali e con rappresentanti della comunità italo americana e dei nativi americani.

Ci attendono ancora tante sfide per confermare i nostri diritti, quello del voto all'estero ad esempio, ed altri importanti questioni come il riacquisto della cittadinanza dove vengono privilegiati gli immigrati e non gli italiani che sono nati in Italia e che hanno perso la cittadinanza nei paesi ospitanti non per loro volontà. Uno scippo indegno da parte dello Stato e di una legge che poteva e può essere modificata con un semplice emendamento. Ma questi governanti e parlamentari purtroppo per gli italiani all'estero non fanno molto, li usano quando hanno di bisogno, vedi l'ultimo referendum, con visite da parte di numerosi esponenti del governo e dell'armata "rossa" del Pd con spreco di denaro pubblico.

E poi un'altra grande discriminazione: il pagamento dell'Imu sulla prima casa. Gli Italiani all'estero sono gli unici a pagarla.

\* Coordinatore del Ctim in Nord America e membro del Consiglio Generale degli Italiani all'Estero.

## in pillole

**Italia e Israele**, è il 16 gennaio l'ultimo giorno utile per presentare progetti congiunti di ricerca per l'anno 2017, sulla base dell'Accordo di Cooperazione nel campo della Ricerca e dello Sviluppo Industriale, Scientifico e Tecnologico tra i due paesi. La Direzione Generale per la Promozione del Sistema Paese - Unità per la Cooperazione Scientifica e tecnologica del Ministero degli Affari Esteri e della Coopera-

zione Internazionale per la Parte italiana, e l'ISERD, in rappresentanza dell'Office of the Chief Scientist (OCS) del Ministero dell'Economia per la Parte israeliana, intendono avviare le procedure previste per la selezione di progetti ammissibili di sostegno finanziario. I progetti selezionati dalle Autorità Italiane e Israeliane saranno finanziati mediante contributi erogati a ciascun partner dalle proprie Autorità. Il testo completo del Bando, nella doppia versione inglese ed italiana,

nonché i documenti da compilare per la partecipazione, sono disponibili sul sito della Farnesina. \*\*\*

**L'Emilia Romagna festeggia il quarto posto mondiale**, conquistato nel concorso fotografico internazionale Wiki Love Monuments edizione 2016 grazie a un'immagine del Castello di Torrechiara (Pr), "Luci al tramonto", scattata da Lara Zanarini. Al prestigioso concorso hanno partecipato in questa edizione quasi 300.000 fotografie (277.342) arri-

vate da 42 paesi dei cinque continenti, di queste 20.573 sono state inviate dall'Italia. La fotografia di Torrechiara, scattata da Lara Zanarini di Vignola (Mo) è la prima assoluta degli italiani. \*\*\*

**In Europa**, Fiat Chrysler Automobiles chiude novembre con quasi 75.300 immatricolazioni, in crescita - rispetto a un anno fa - del 10,1 per cento, valore superiore a quello ottenuto dal mercato (+5,6 per cento). Nel progressivo annuo le registrazioni di Fiat

**Chrysler Automobiles** sono state 918.600, +14,2 per cento in un mercato cresciuto del 6,9 per cento. Nei primi undici mesi del 2016 tutti i marchi FCA crescono più del mercato: Jeep +19,8 per cento, Alfa Romeo +14,3 per cento, Fiat +13,8 per cento e Lancia 9,6 per cento. Panda e 500 dominano anche in novembre il segmento A, con una quota nel progressivo annuo del 29,4 per cento. Ottimi i risultati della 500L (confermata come vettura più venduta del suo segmento) con il 25,6%.



**L**a destra anti establishment italiana urla all'uscita dall'Euro come soluzione a tutti i mali dell'economia italiana. Il Movimento 5 stelle, che oggi sembra più impegnato a gestire i problemi romani, propone un referendum sulla moneta unica. In un'intervista pubblicata al sito di Rifondazione Comunista a febbraio di quest'anno, l'ex ministro greco delle finanze Yanis Varoufakis ha spiegato quali sarebbero i rischi per un'economia in caso di uscita dalla moneta unica. Secondo il matematico greco, la voluta funzionalità delle istituzioni di Bruxelles esclude non solo il dibattito politico, ma anche qualsiasi



**L'INTERVENTO - PRIMA DI RAGIONARE CON LA PANCIA SERVE INTERROGARSI, MA SENZA PARAOCCHI**

## Uscire dall'€ per rinascere? La destra parli anche con Varoufakis per capirlo

di Matteo Zanellato

riferimento alle condizioni dei cittadini è sacrificabile perché diventa dichiarazione "troppo politica". Questo processo è iniziato con la Ceva, in quanto era nata tramite la volontà espressa di escludere la politica dal processo di integrazione, ma si è sviluppato poi con il Trattato di Maastricht, quando la creazione della moneta unica non è stata assoggettata ad un controllo democratico. Oggi, nemmeno la Cancelliera tedesca Angela Merkel o il numero uno della Bce Mario Draghi possono gestire l'Euro, essendo l'eurozona figlia di regolamenti e non di dibattito politico.

L'ex ministro delle finanze di Tsipras spiega inoltre il danno enorme che si compie quando si pensa ad un ritorno alle monete nazionali. I tempi tecnici per tornare alla moneta nazionale farebbero saltare le economie perché ogni risparmiatore convertirebbe i risparmi in una moneta stabile. Nemmeno il ritorno collettivo alle monete nazionali potrebbe risolvere i problemi, sostiene. Una prevedibile crisi economica della Germania si trasformerebbe in una crisi economica a livello globale. L'unica soluzione, quindi, per uscire da questa crisi è quella di democratizzare l'Unione Europea, e più precisamente aumentare il controllo dei parlamenti sull'Ecofin, il Consiglio europeo e l'Eurogruppo. Questo, sempre secondo Varoufakis servi-

rebbe anche ad accelerare l'indispensabile processo decisionale europeo, che ora invece si attiva solo quando è praticamente costretto, e generalmente è sempre troppo tardi.



Per attuare questa democratizzazione Varoufakis ha lanciato il movimento transnazionale chiamato "Diem25". Un movimento trasversale nel senso che non ha una chiara appartenenza ideologica, se non quella di capire cosa fare dell'Unione Europea prima del 2025. E possibilmente capirlo in fretta, senza paraocchi ideologici e dialogando con tutti. L'innovazione maggiore di questo movimento è quella di capovolgere la prassi politica: solitamente i partiti presentano un partito nazionale e poi cercano partner a livello europeo. Attraverso Diem25 Varoufakis si propone di creare un programma europeo, da applicare in seguito anche a livello nazionale e locale. Perché il vedo nodo è l'Europa. In conclusione una provocazione: le destre sovraniste davanti a questo movimento come hanno intenzione di muoversi? Contribuire alla sua realizzazione o rimanere convinti sostenitori del ritorno alle monete nazionali? Credo che la destra italiana dovrebbe tornare ad essere avanguardia, capire che le fratture politiche del secolo scorso sono superate e impegnarsi per uno spazio europeo governato dal popolo sovrano, creando alleanze anche improbabili con chi sostiene le stesse cose. Può essere Varoufakis il primo interlocutore? Capiamolo, ma prima del 2025.

*twitter@zanellatomatteo*

**LA PROVOCAZIONE - L'economista tedesco Clemens Fuest, Direttore Ifo, intervistato dal Corriere della Sera**

## E intanto qualcuno (da Berlino) ci "consiglia" di pensare al piano B

**E** intanto qualcuno, fuori dai confini italiani, si porta avanti col lavoro e ci "consiglia" di uscire dalla moneta unica. Si chiama Clemens Fuest, è tedesco, e guida l'Istituto Ifo di Monaco. Si definisce un europeista convinto e forse proprio per questo ci guarda in cagnesco per via del nostro debito pubblico, che in questi giorni è tornato a far segnare un record di incremento. Fuest assieme ai commissari Ue Frans Timmermans e Pierre Moscovici anima il cosiddetto «gruppo di alto livello» guidato da Mario Monti, con il gravoso compito di ridisegnare parte del bilancio dell'Unione. Il



48enne che è in sella al più influente centro di studi economici tedesco, ha dichiarato apertamente al *Corriere della Sera* che "se l'Italia non cresce, valuti l'uscita dall'euro, Berlino è preoccupata". Aggiunge: "Il timore è che altri Paesi finiscano per sopportare il costo del debito di Roma". E osserva: "È un fatto che la liquidità sta lasciando l'Italia, l'aumento dei saldi di Target 2 ne è la prova. I venditori esteri di titoli di Stato italiani alla Banca d'Italia potrebbero comprare altro nel vostro Paese ma non lo fanno. Questa la chiamo una fuga di capitali. Lo stesso accade in Spagna ma a velocità molto minore".



IL LIBRO - In treno da Atene ai lager tedeschi. Le lettere e le testimonianze di un italiano valoroso

# Un uomo vero, nostro padre. Ecco i diari (dal lager) del Capitano Pugliese



Durante l'occupazione della Grecia nel 1943 il Capitano Vittorio Pugliese (nato a Turi in provincia di Bari nel 1905 e morto nel 1961) era a capo del 187mo Gruppo Artiglieria costiera nel

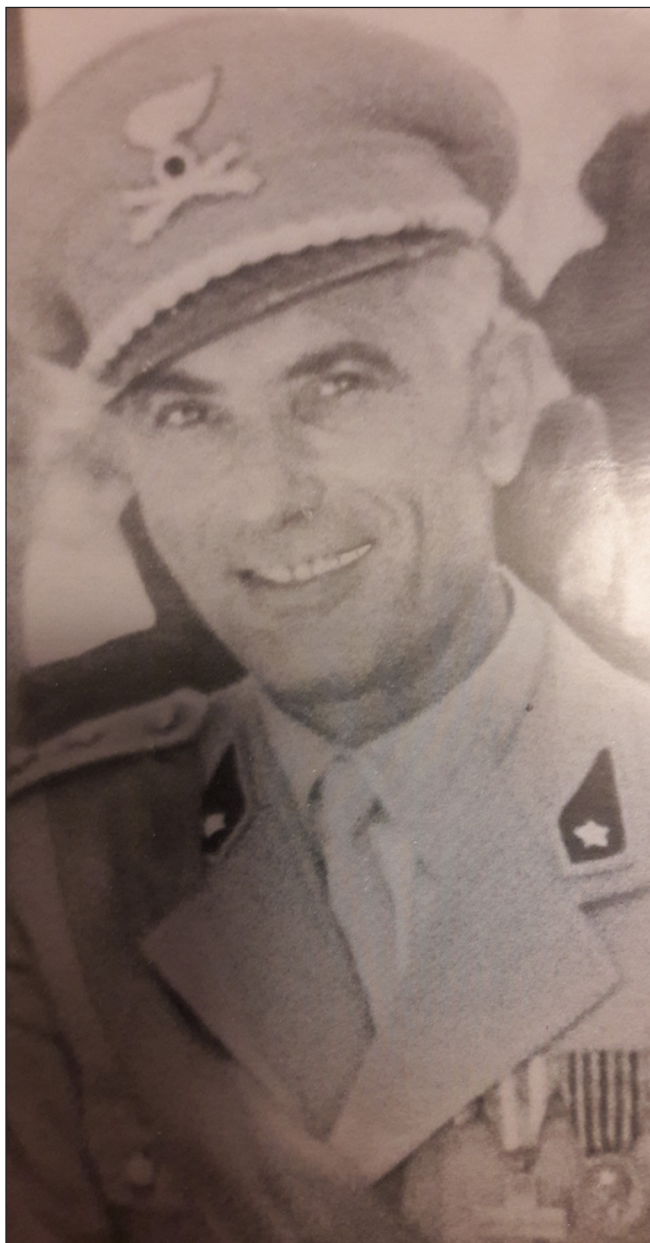
Peloponneso. Dopo l'8 settembre iniziarono ad arrivare i fono: truppe e comandi consegnati, cessione di armi ai tedeschi e l'inizio di un lungo viaggio in treno. Destinazione i lager tedeschi.



di Francesco De Palo

Un lungo viaggio in treno, da Atene dove comandava il 187mo Gruppo Artiglieria costiera nel Peloponneso, fino al lager Fullen, al confine tra Olanda e Germania. E poi fino al lager 366 di Biala Podlaska in Polonia, dove gli fu conferito il numero 968 di matricola. E' la storia del Capitano Vittorio Pugliese, originario di Turi, in provincia di Bari, prigioniero nei lager nazisti che uno dei suoi figli Giuseppe ha ricucito, portando alla luce lettere e diari, emozioni e sofferenze scritte in prima persona e spesso su pezzetti di carta finanche nascosti nelle sue scarpe. E dando così una "casa" a quei pensieri in un pregevole e avvincente volume intitolato "Matricola 0968". Un diario raccontato con la penna di chi ha vissuto sulla propria pelle le bruciature di quei curvoni della storia e quelle ingiustizie, quelle torture e quei repentini cambi di gioco che portarono giovani italiani da un lato all'altro della barricata nella notte dell'8 settembre.

Nella prefazione del Generale V. Pierangeli, che alle operazioni del secondo conflitto mondiale ha partecipato attivamente, c'è tutto il macigno interrogativo rivolto a "quei" ragazzi che risposero presente al richiamo della Patria. E osserva: "Quando e chi mai restituirà la giovinezza perduta a questi nostri giovani prigionieri, l'élite della gioventù?". L'8 ottobre del '43 l'Ufficiale Pugliese, allora Capitano, è deportato: viaggia in un vagone ferroviario che altro non è se non un carro bestiame. Attraversa l'Ungheria, ma non sa dove è diretto. Parte da Kalamata, risale il Peloponneso lungo lo stretto di Corinto, transita dalla piana delle Termopili, e si inerpica in questo viaggio surreale sin nella regione della Macedonia per spingersi nelle profondità dei Balcani. Un tedesco gli toglie la pistola: il massimo dell'umiliazione che un Ufficiale italiano possa subire. Ma il Capitano Pugliese non impreca, non imita i suoi aguzzini, non scende al loro livello morale e umano. Tiene



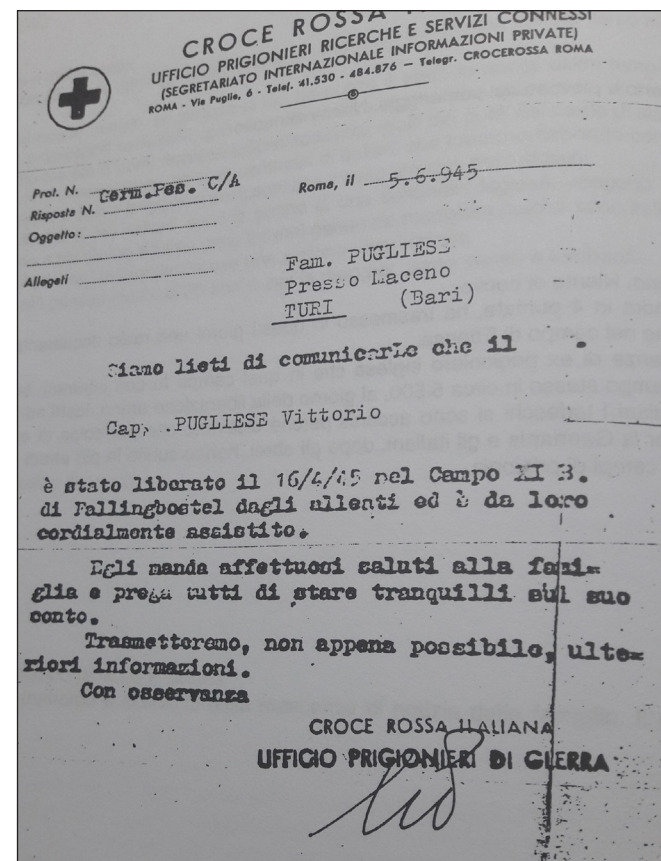
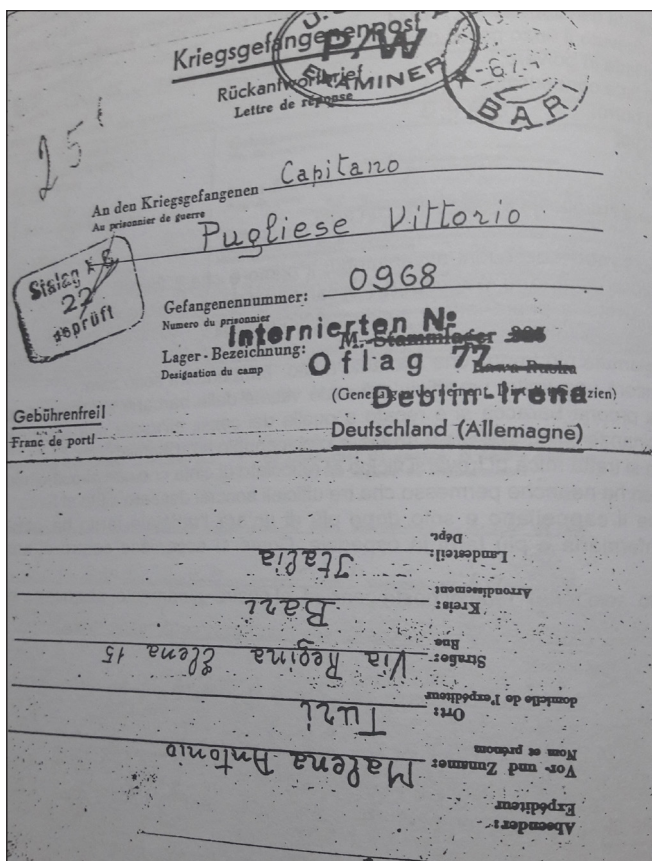
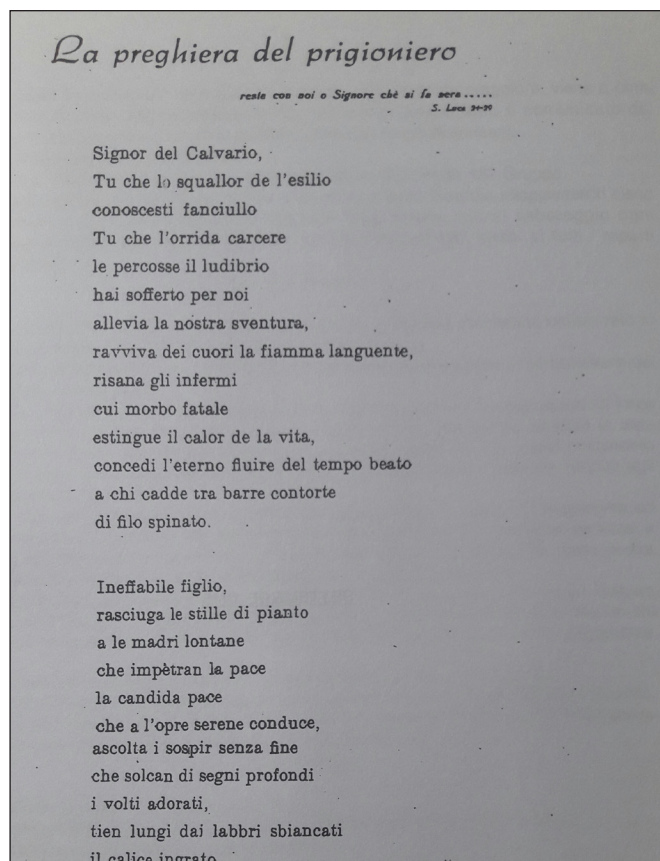
la barra dritta, si affida alla rassegnazione Cristiana, cementa il proprio spirito di sacrificio, sopporta pazientemente sofferenze e costrizioni. Che sono tante.

Non ha neanche diritto all'assistenza della Croce Rossa internazionale, perché il comando supremo tedesco non lo considera

prigioniero ma internato. E così il Capitano Pugliese e i suoi uomini, trasportati da Atene in Germania, non sono visitati da nessun esponente delle note organizzazioni internazionali. E affollano i lager. Arriva quasi al punto del non ritorno nel luglio del '44, quando verga: "Per la pietà non si hanno lacrime, per gli amori lontani non si hanno canti, non si hanno sorrisi per i ricordi delle nostre intimità felici: eravamo giovani, ora siamo delle creature invecchiate, le pupille in noi non fanno più esprimere gioia o dolore, l'indifferenza mummifica i nostri volti incartapecoriti, la parola ha un timbro sordo, in noi si è spezzata la corda dell'armonia, quella corda sensibilissima che dava sensazioni al cuore e sapeva modulare i mille aspetti del sentimento".

Il colpo di grazia per il Capitano Pugliese non è tanto o solo la crudeltà spietata dei suoi custodi nel lager, o la lontananza da casa, o le mille più intime rinunce a cui deve soggiogare un essere umano a cui è tolta la libertà più preziosa. Quanto, al rientro nella sua casa, non trovare il suo papà. Quello che rappresentava la bussola, "colui che edifica la casa e rimane sulla soglia", quella figura a cui un figlio maschio, chissà per quale perfido scherzo della natura, non riesce mai ad esprimere chiaramente e completamente tutto il proprio amore, come accade invece per la mamma: perché lo fa in chiave secondaria, forse per una ragione recondita di cui nessuno sa il motivo. Il papà del Capitano, di cui nelle lettere non si faceva cenno, non era più con loro. Fu quello il rientro a casa del Capitano Vittorio Pugliese. E assieme a quel bentornato, ecco oggi il regalo più bello che i suoi cari fanno alla collettività: la narrazione della sua storia, la sottolineatura di un esempio per chi oggi, troppo distratto dal futuro e dalla foga del domani, dimentica chi ieri è stato un eroe. E ha scritto, con orgoglio, la storia d'Italia.

twitter@PrimadiTuttoIta





IL RICORDO – Il bicentenario dalla fusione tra Regno di Napoli e Regno delle Due Sicilie sia occasione di analisi

# La figura di Murat? Fu catalizzatrice nazionale contro la foga degli austriaci

di Enzo Terzi



**L**a breve seppure intensa parentesi napoleonica costituì l'ultimo atto del Regno di Napoli che nel dicembre 1816, per decisione del Congresso di Vienna, cessò di esistere per fondersi nel Regno delle due Sicilie dando inizio al breve intervallo storico della Restaurazione che si concluse, poi, definitivamente, con le vicende garibaldine e della Unità Italiana. Cade in questo dicembre 2016, dunque, il bicentenario della fine di un Regno nato nel 1302 con la nomina di Carlo IV d'Angiò quale Rex Siciliae citra Pharus secondo quanto stipulato nella pace di Caltabellotta che fece dello stretto di Messina il confine con le terre siciliane (Regnum Siciliae ultra Pharus). Uno stuolo di storici obietterà che già in epoche precedenti vi erano già state forme di ricongiunzione ma, giuridicamente parlando, è solo in occasione di questo bicentenario che ricorre, per l'esattezza, l'8 di dicembre, che tale fusione venne sancita dagli atti. Tuttavia, come in altre occasioni durante questo anno che abbiamo in buona parte dedicato a prendere dal passato fatti e misfatti non tanto per lasciarsi andare a cerimoniali commemorativi quanto, invece, per farne occasione di riflessione sull'attualità, questo episodio (ricordato mediamente da un italiano su 50.000) saprà come di consueto fornirci curiosi elementi di intrattenimento. Ebbene la caduta di Napoleone e la conseguente caduta del re di Napoli, quel Gioacchino Murat al quale dovremo riconoscere l'onore di aver dato l'emblematico inizio ai richiami dell'unità italiana allorché con il Proclama di Rimini chiamò tutti i popoli della

penisola ad unirsi contro gli austriaci, portarono a quell'evento di capitale importanza nella storia che fu il Congresso di Vienna con il quale, più o meno velatamente, venne disegnata l'Europa dell'intero XIX secolo. Fu questo un complesso avvenimento al quale partecipò l'intera Europa ed in cui, nel segno della restaurazione si cercò di ridisegnare territori e poteri, dettagliatamente indicati nelle centinaia di articoli conclusivi dai quali, tra l'altro, emerge il primo dato circa la situazione italiana. Procedendo da nord verso sud, il Trattato nei suoi articoli, dall'85 al 104, ridisegna - in pieno fervore restaurativo - il territorio della futura Italia, così suddividendolo: a nord est il regno di Piemonte e Sardegna al quale vanno ad aggiungersi i territori della Repubblica di Genova, l'isola di Capraia, nonché, in linea generale, il ripristino dei possedimenti alla data del 1792; spostandosi verso est ecco l'ingombrante presenza austriaca che conferma il proprio dominio su Lombardia, Tre Venezie, fino a addentrarsi abbondantemente nei territori della costa dalmata e minacciando verso sud le terre pontificie; scendendo verso sud, in rapida successione si ricostituiscono gli Stati di Modena e Massa Carrara, il Ducato di Parma, Piacenza e Guastalla anche se sotto governo austriaco, il Granducato di Toscana, anch'esso oramai per successione dinastica sotto il mantello di Ferdinando d'Austria, il Principato di Piombino, il Ducato di Lucca, lo Stato Pontificio che recupererà molti territori da Ravenna a Ferrara, Camerino e Benevento ed infine il regno di Napoli che viene definitivamente ricon-

giunto al Regno delle due Sicilie sotto la corona del restaurato Ferdinando IV di Borbone che aveva probabilmente saputo ben accattivarsi, durante il Congresso (e anche comprarsi), il favore dei "grandi", a danno dell'ormai inascoltato Gioacchino Murat. Vantaggio che comunque il Borbone pagò caro: 25 milioni per le spese di guerra all'Austria e per il mantenimento di un presidio militare austriaco nel Regno neo restaurato, crearono i presupposti affinché divampasse in breve malcontento e rivoluzione. In altre parole del territorio della futura Italia ne disposero a piacimento i vincitori di Napoleone e questa è cosa che, pur non con i toni di una dominazione (come in molti paesi balcanici avveniva per voce ottomana), già era prassi consolidata dai tempi della caduta dell'Impero Romano di Occidente. Fortuna volle che tale sorta di pacifica invasione di governanti stranieri fosse avvenuta nel tempo per convenienze molto spesso di carattere commerciale che portarono in qualche modo ricchezza, scambi culturali e fiorir d'arte in buona parte del nostro stivale. Anche se poi, in caso di conflitti anche fuori della penisola, era tacito non solo lo schieramento dei vari stati italiani, ma anche la loro forzata partecipazione. Ciò che più ci interessa tuttavia, oltre i complessi intrighi che fecero sì che il Congresso si trascinasse per più di sette mesi è la realtà politica del territorio italiano a neanche cinquanta anni dall'unificazione e dall'indipendenza. Eravamo ancora non solo divisi geograficamente come quattro secoli prima ma, in aggiunta, era difficile rintracciare tra i vari signorotti e monarchi, qualche importante rampollo di casata italiana se si esclude il reggente del piccolo principato di Piombino e, nello Stato Pontificio, quel Pio VII, figlio del conte Scipione Chiaramonti e di Giovanna Coronata Ghini, dei marchesi Ghini, nobile casata di Romagna, Conti, Patrizi di Cesena e di San Marino, Cavalieri di San Giovanni e Friari dell'Ospedale di Santo Spirito, personaggio senza dubbio più importante per il prestigio dello Stato che governava e per il ruolo religioso rivestito che non per qualità personali. In queste condizioni socio-politiche il sentimento ed il concetto stesso di Italia e di Italiani erano quindi, nei fatti, ben lontani da venire. Si poteva, al massimo, percepire la voglia di indipendenza delle popolazioni dei singoli stati o, quanto meno la voglia di governi più liberali, ma intravedere in questa frammentazione oramai secolare un comune sentimento identitario condiviso (se non da facile intellettuali peraltro più dedite al mantenimento del pro-

prio ruolo nei rispettivi territori che non all'elaborazione di possibili nuovi scenari socio-politici, appannaggio questo dei malcontenti e dei rivoluzionari per professione per vocazione), è passo piuttosto lungo. Ma in quel Regno di Napoli oramai spazzato via dalla storia dei potenti e dei vincitori (non ne esiste altra) era germogliato un seme, quello che, per necessità di libertà, sarebbe culminato nel patriottismo. Un seme pervicace che saprà diffondersi velocemente e voracemente in tutta la penisola. La Rivoluzione Francese e, soprattutto, tutto il movimento culturale che l'aveva indotta, seguita e proseguita, aveva lasciato il proprio segno e concetti quali "uguaglianza e libertà" certo risultavano dolci chimere a chi invece viveva dell'assolutismo di governi che non avrebbero mollato alcun privilegio discendente da quel "volere di Dio" che per secoli aveva loro garantito la sicurezza del proprio status. Ma nel Regno di Napoli - questo andrebbe vigorosamente ricordato - le pulsioni tutte intellettuali di chi spesso si limitava a teorizzare, sfociarono nei moti che dettero inizio a tutta quella serie di analoghe insurrezioni che piano piano si svilupparono in buona parte della penisola. Si badi bene, erano queste micro rivoluzioni, tutte indirizzate all'ottenimento di una costituzione, ciascuna richiesta al proprio governante e a Napoli, dove già si era sperimentato durante la reggenza di Giuseppe Bonaparte, pochi anni prima - qualche dolce vento libertario, forse il terreno era risultato più fertile. Ferdinando il Borbone fu costretto dunque, nel 1820, dopo vari scontri, a riconoscere la costituzione anche se, pochi anni dopo, l'invio di 50.000 uomini dall'Austria (che aveva ceduto, ricordate, tale territorio alla restaurazione borbonica sotto condizione) mise nuovamente, anche se provvisoriamente tutto in discussione. Ma questa diventa poi un'altra storia. Significativo invece è il testo della costituzione, allora rivoluzionaria anche se proposta sull'onda dell'accettazione della stessa in Spagna dove parimenti simili avvenimenti avevano disalberato la nave assolutista. E' significativo perché a non più di due secoli di distanza da oggi, il testo, pur nella sua contingente rottura e novità, ancora echeggiava di reminiscenze medievali e di un certo qual razzismo identitario che aveva, allora, lo scopo di costituire un richiamo all'unità ed alla compattezza, ma che oggi sembrano invece semi sopiti (non del tutto ahimé) di vago nazionalismo populista e di vera e propria xenofobia, una volta ancora, di matrice religiosa. (Continua in ultima)



L'INIZIATIVA - Il concerto di beneficenza è stato promosso dal Console d'Italia in Basilea Michele Camerota

# Svizzera, dalla musica di Tonino Castiglione 9000 € per Amatrice

di Leone Protomastro

**L'**Italia chiama e i connazionali all'estero rispondono "presenti". A Basilea raccolti 9000 euro per Amatrice e le zone colpite dal terremoto dello scorso agosto, che ha devastato numerosi comuni dell'Italia centrale. In occasione del concerto del prof. Tonino Castiglione promosso dal Console d'Italia in Basilea, Michele Camerota, presso il Theater Fauteuil di Basilea lo scorso 2 dicembre, sono stati raccolti CHF 9.730,00 (circa 9.000,00 Euro) grazie all'incasso dei biglietti più alcuni contributi spontanei e sponsor. Un significativo sostegno all'iniziativa, in particolare dal punto di vista della comunicazione e della diffusione, è venuto dal Consolato, che ha patrocinato l'iniziativa. L'intera somma è stata donata al Comune di Amatrice per il restauro del Municipio ('Palazzo del Reggimento'), indicato nel programma "adotta un'opera" varato dallo stesso Comune di Amatrice.

Erano oltre dieci anni che il Prof. Castiglione, noto cantau-



tore dell'emigrazione italiana in Svizzera e presidente della locale sezione della Società Dante Alighieri, non si esibiva in pubblico e il Consolato esprime soddisfazione per aver accolto l'invito a tornare sulla scena.

Oltre a proporre alcuni dei suoi celebri brani (tra cui 'Lo stagio-

nale'), Castiglione ha presentato anche dei pezzi inediti, molto apprezzati dal pubblico. È stata in effetti una serata che rimarrà nella memoria di quanti sono riusciti ad assistere al concerto, con una sala gremita da un pubblico di connazionali e tanti svizzeri, mentre numerose persone

sono purtroppo rimaste senza biglietto per impossibilità logistica ad accogliere tutti.

Nel suo repertorio - che si può ascoltare su [www.musicday.com](http://www.musicday.com) - Castiglione, oltre a mostrare capacità oratorie da grande intrattenitore, ha deliziato il pubblico con canzoni d'amore e libertà, rabbia senza rancore, storie di uomini e di nazioni, vissute e pensate dall'uomo, dall'emigrato italiano e siciliano, integrato certo, del tutto mai. Un pezzo della storia italiana declinato per una giusta causa, di cui sarà bene non dimenticarsene, dal momento che le popolazioni colpite stanno davvero affrontando prove ciclopiche in questi mesi.

Il Console ha poi preso contatto diretto con il Sindaco di Amatrice, Sergio Pirozzi, per informarlo dell'iniziativa, suscitando una reazione molto positiva e commossa per la forte solidarietà e gli importanti contributi che si riscontrano tra i nostri connazionali all'estero.

[twitter@PrimadiTuttoIta](https://twitter.com/PrimadiTuttoIta)

LA SCELTA - E' Antonio Giovinazzi, di Martina Franca

## Evviva, la Ferrari torna a investire su un (giovane) pilota italiano

**L**o avevamo anticipato mesi fa da queste colonne: finalmente la Ferrari guarda "in casa" e annuncia per la stagione 2017 di Formula 1 un pilota italiano. Il pugliese Antonio Giovinazzi sarà terzo pilota, accanto a Sebastian Vettel e Kimi Raikkonen. È stato il numero uno del Cavallino, Sergio Marchionne, ad ammetterlo ufficialmente in occasione del pranzo natalizio di scambio di auguri tra casa automobilistica, scuderia e giornalisti. L'esordiente di Martina Franca (Taranto) è vicecampione della Gp2 a 23 anni. Protagonista in Gp2 a bordo del team italiano di Grisignano di Zocco, provincia di Vicenza, il giovane pilota pugliese quest'anno ha dato vita a grandi prestazioni che lo hanno portato ad occupare la seconda posizione del podio in classifica generale, ad undici lunghezze dal suo compagno di squadra francese Gasly (già in orbita Red Bull) e alla stessa distanza dalla terza posizione occupata da Raffaele Marciello, altro italiano di cui si dice un gran bene, ma che al contrario di Giovinazzi sta accusando una serie di problemi legati all'aspetto economico, che lo stanno pare escludendo dal grande circus della F1. Giovinazzi potrà avere la possibilità di crescere accanto a nomi pesanti della Formula, oltre che testare la squadra del Cavallino che, gioco forza, dovrà vestire i panni del cambiamento per non finire stritolata dalle Mercedes (sempre più irraggiungibili) e dalle Red Bull.

POLEMICAMENTE - Senza capire che per noi è un danno

## I furbetti del grano extra Ue e quel glifosate con mille sospetti

(Segue dalla prima)

disposto in via temporanea dal Ministero della Salute (che ha pure revocato l'immissione in commercio dei prodotti fitosanitari che lo contengono). Ma la limitazione è stata fissata fino alla fine del 2017. L'Italia è il principale produttore europeo di grano duro, destinato alla pasta con 4,8 milioni di tonnellate su una superficie coltivata, che corrispondono a circa 1,3 mln di ettari. Di contro ammontano a ben 2,3 mln le tonnellate di grano duro che arrivano dall'estero. Di queste oltre la metà per un totale di 1,2 mln arrivano proprio dal Canada. L'allarme lanciato da Coldiretti merita qualcosa in più di un paio di lanci di (poche) agenzie, ma una strategia go-

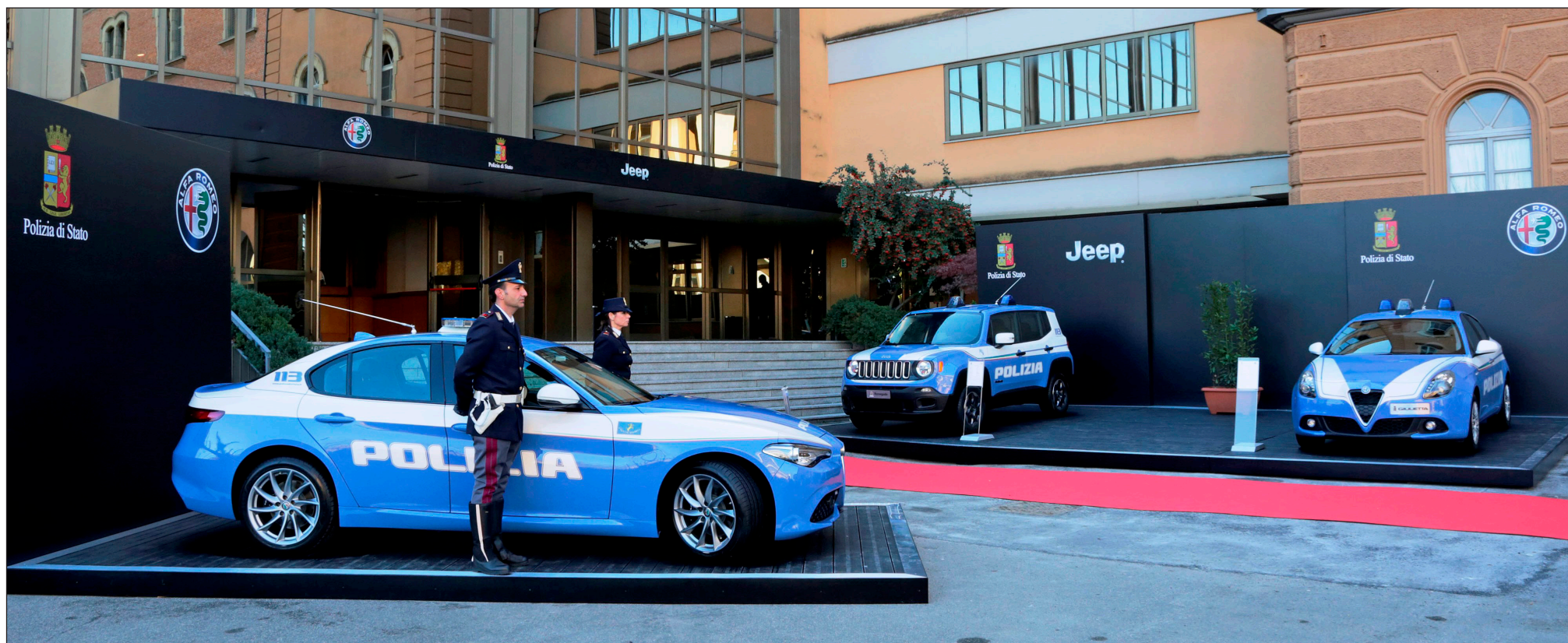
vernativa di visione che impedisca un pericoloso corto circuito.

La pasta, il pane e la pizza sono il principale volto del made in Italy, quella grande risorsa che spesso è sottostimata e sottovalutata. Nessuno può permettersi che ombre di questo spessore si allunghino su questo filone, che non solo è fondamentale ma decisivo per proseguire e migliorare la strada tricolore avviata. Nessuno ha nel proprio dna questo immenso patrimonio: ragion per cui non solo il Ministero della Salute ma finanche i piani più alti del governo e dell'industria italiana prendano provvedimenti seri e lungimiranti. Per non rischiare un altro autogol, proprio quando all'orizzonte della crisi non si vedono alternative reali.

[twitter@PrimadiTuttoIta](https://twitter.com/PrimadiTuttoIta)







**IL FATTO - Consegnate ai reparti speciali le prime autovetture Giulia Veloce, Jeep Renegade e Giulietta**

# Prestigio, potenza assoluta e fascino tricolore: Alfa e Polizia a “braccetto”

di Paolo Falliro

**C**on tutto il rispetto per le auto spagnole e francesi che ultimamente si vedono per le strade italiane con le insegne delle forze dell'ordine, l'Alfa Romeo è un'altra cosa. Finalmente torna a “vestire” la Polizia di Stato, dopo il suo esordio più di mezzo secolo fa. Niente di personale, intendiamoci, nei confronti delle oneste utilitarie Seat e Renault, ma la nostra Alfa è davvero su un piano diverso. La cerimonia ufficiale si è svolta a Roma, presso la Scuola Superiore di Polizia, alla presenza del Capo della Polizia, Franco Gabrielli, e del Ceo della Regione EMEA di Fca, Alfredo Altavilla, (foto in basso a destra) che ha consegnato le prime autovetture Jeep Renegade e Giulietta ai Reparti di Prevenzione Crimine e ai Commissariati.

Un ritorno all'ovile dopo le passate esperienze legate ad altre auto, che nulla possono in confronto all'Alfa intesa come incubatrice di prestigio, potenza e fascino tricolore. Il legame con la Polizia nasce con la 1900 T.I.: eravamo agli inizi degli anni

Cinquanta, e l'Italia fremeva per la voglia di ricostruire un Paese e tutto ciò che avrebbe dovuto contenere in futuro, partendo proprio dall'eccellenza a quattro ruote. Quei 100 cavalli erano sinonimo di potenza e sicurezza allo stato puro. Cinque anni dopo il ruolo di “Pantera” venne preso con decisione da un pezzo che è rimasto nel cuore non solo degli alfisti più incalliti ma anche della gente comune: la briosa Giulietta T.I., che fece da anticamera ad un altro totem della storia italiana, la Giulia 1600 con 92 cavalli.

Come dimenticare nel decennio successivo i modelli coupé, ovvero la 2600 Sprint carrozzata da Bertone, o furgoni come il Romeo II. Per poi passare in rassegna le altre grandi prestate alla Polizia: l'Alfetta, la Nuova Giulietta, l'Alfasud, la 33, l'Alfa 90, l'Alfa 75, la 156 e la 159 anche in versione Sportwagon fino ad arrivare alle attuali Giulietta e alla Giulia Veloce. Insomma, quello tra l'Alfa e la Polizia di Stato è un rapporto preciso e immutabile, che non può pro-

prio essere scavalcato da altri marchi e altri motori. E allora ecco la nuova dotazione: Jeep Renegade 2.0 Multijet 4x4 120 CV Sport e Giulietta, 1.6 Multijet 120 CV. Il primo è il miglior SUV compatto della sua categoria sia per la guida stradale sia in quella off-road. Le sue doti dinamiche e le sue proporzioni lo rendono perfetto per le attività di sicurezza relative al presidio e controllo del territorio, dalle città sino alle aree rurali più impervie e difficili da raggiungere, anche in condizioni più estreme. La Giulietta, con le sue prestazioni e i suoi contenuti di prodotto, invece, è l'automobile che meglio rappresenta le doti di rapidità d'azione e sicurezza proprie delle forze dell'ordine. Il binomio che ha visto assieme i vertici di Polizia e Fca ha trovato un altro momento entusiasmante nella chicca rappresentata dalla nuova “Giulia Veloce”, in allestimento Polizia Stradale. Avrà il gravoso compito di fare da staffetta ufficiale delle Autorità Istituzionali con due unità 2.0 benzina turbo da 280 CV, in

comodato d'uso. Si tratta di un motore 2.0 benzina turbo da 280 CV a 5.250 giri/min con l'innovativa tecnologia Q4, sviluppata per gestire la trazione del veicolo in tempo reale, per garantire il massimo livello in termini di prestazioni, efficienza e sicurezza. Non solo garantisce tutti i vantaggi della trazione integrale ma anche consumi ridotti, reattività e sensazioni di guida di un'auto a trazione posteriore. Nutrito il pacchetto sicurezza attiva grazie al Forward Collision Warning (FCW) con Autonomous Emergency Brake (AEB) e riconoscimento pedone, al sistema frenante IBS (Integrated Brake System), al Lane Departure Warning (LDW) e al cruise control con limitatore di velocità. Le “ultime arrivate” seguono la fornitura classica offerta da Fca alla Polizia come Fiat Tipo 5 porte per le Prefetture e le Questure, Fiat Panda 4x4 e Fiat Punto per i Commissariati, Scudo e Doblò per le Unità Cinofili, e Ducato, il best seller Fiat Professional, per il trasporto di uomini e merci.





## IL LUTTO

# Addio al penalista Aldo Gironda Veraldi



**S**compare a 84 anni l'avv. Aldo Gironda Veraldi, storico penalista calabrese e figura di spicco di una certa destra tutta cultura e coerenza. Nato nell'incantevole borgo di Taverna (Cz) che diede i natali al celebre pittore Mattia Preti, era figlio di Rinaldo Gironda Veraldi, medaglia di bronzo al valore militare e croce per meriti di guerra. L'avv. Gironda Veraldi ha incarnato valori e ideali ormai rari, oltre alla consapevolezza che la statura culturale, sociale e umana non si comprano né si ritrova, altrove, in copia. Al pari della capacità, unica, di coniugare spessore assoluto a quella semplicità personale, di modi e di sorrisi, che solo i grandi uomini possono permettersi. Un bastione, un punto di riferimento, una stella polare per tanti. Come ultimo gesto legato alla filantropia e all'amore per la cultura da far fruire all'intera comunità, pochi anni fa aveva donato lo storico settecentesco Palazzo Gironda al Comune di Taverna per trasformarlo in museo e Archivio funzionale per l'opera omnia di Mattia Preti. Si tratta di un vero e proprio gioiello, con, tra gli altri, affreschi di Alfonso Frangipane, con la riproduzione di stucchi tardo barocchi e ombre dei "presunti" stucchi oltre ad una nicchia sul muro di confine, che custodisce una scena romantica realizzata su maioliche ottocentesche.

prima di tutto  
**ITALIANI**  
magazine ufficiale del Ctim

DIRETTORE EDITORIALE

Roberto Menia

DIRETTORE RESPONSABILE

Francesco De Palo

CONTATTI: c/o Ctim

Via della Mercede, 27 - 00187 Roma

primadituttoitaliani@gmail.com

Autorizzazione 2986/14 Tribunale di Bari del 18 Luglio 2014

Iscritto alla FUSIE - Federazione della Stampa Italiana all'Estero

## IL RICORDO di Enzo Terzi

(Segue da pag. 5)

Si legge infatti, nella sintesi di tale Costituzione, riportata negli "Annali d'Italia dal 1750 compilati da Antonio Coppi: Dal 1820 al 1829", volume 7: "... La religione della nazione è e sarà perpetuamente la cattolica, apostolica romana, unica vera; la nazione ha da proteggerla con leggi sacre e giuste e proibire l'esercizio di qualsivoglia [altra] religione. ....". Al seguito del giuramento di obbedienza a tale Costituzione da parte di Re Ferdinando, seguirono le elezioni del nuovo Parlamento. Per accedervi erano richiesti alcuni requisiti: "... nell'elezione del primo grado siano scelti uomini che abbiano l'universale fiducia e la loro scelta sia agli altri d'esempio in modo che agli elettori provinciali resti la difficoltà di dover eleggere FRA I BUONI, I MIGLIORI. Si guardi che gli eletti siano uomini PROBI, VIRTUOSI, INCORRUTTIBILI, e segnalati per autentico amor di patria. I cittadini tutti innalzino l'animo sopra le passioni e le particolari utilità, poiché gli uomini e gli interessi passano, ma le nazioni restano e tengano innanzi alla mente più il FUTURO che il PRESENTE". Un simile appello elettorale oggi sembrerebbe fantascientifico se non addirittura ridicolo (sul concetto di futuro abbiamo già avuto più di una occasione per parlarne). Eppure è da principi come questi che siamo partiti nella costruzione della nazione Italia. Ed in quel momento ciò che era da combattere era quanto si leggeva, ad esempio, in un libriccino che veniva distribuito nelle scuole (l'esempio qui riguarda Milano e la cronologia storica ci sposta in realtà al 1840, a qualche anno dopo, ma poco interessa: il clima era quello): "domanda: come si debbono comportare i sudditi con il loro sovrano?; risposta: i sudditi si debbono comportare verso il loro Sovrano e in tutto ciò che egli comanda nella sua qualità di Sovrano, come si comportano i fedeli servitori in tutto ciò che comanda il loro padrone; domanda: perché debbono i sudditi riguardare al Sovrano come il loro padrone?; risposta: i sudditi debbono riguardare al Sovrano come il loro padrone perché in realtà egli ha il diritto di essere da loro obbedito e perché ha l'alto dominio sulle sostanze e sulle persone dei sudditi e può legittimamente disporre nell'esercizio della sovranità ...". (in "Doveri dei sudditi verso il



loro monarca per istruzione ed esempio di lettura nella seconda classe delle scuole elementari", capitolo IV). Talvolta si ha oggi l'impressione che si sia stati capaci unicamente di sostituire i termini "Sovrano" e "padrone" con qualcosa di più edulcorato anche se non meno invasivo, con l'onere aggiunto che coloro che abbiamo messo a governarci ce li siamo bellamente scelti e quindi non possiamo neanche invocare responsabilità altrui. I termini poi con cui venivano elencate le caratteristiche necessarie ad essere membri del Parlamento del Regno delle due Sicilie, che tanto ricordano l'antica liturgia greca secondo la quale il governo era retto a titolo non solo gratuito ma anche oneroso dai cittadini abbienti della città in quanto si dava per assunto che la loro ricchezza fosse possibile in quanto esisteva la polis e, pertanto, nei confronti di essa dovessero dimostrarsi altamente riconoscenti, non voglio neanche azzardare paragoni visto che il binomio potere politico-interesse personale è universalmente conosciuto e, de facto, accettato. Talvolta si ha l'impressione rivisitando tanti avvenimenti che non solo l'Unità del Paese ma anche la sua democrazia siano tanto giovani quanto impazienti. Dopo tutto sediamo a taluni consessi dove partecipano ad esempio paesi come Germania, Francia, Olanda, Inghilterra, dove la solidità della propria identità è estremamente più radicata nel Dna della popolazione perché cresciuta e radicata nei secoli. Noi apparteniamo ai paesi giovani, quelli che hanno avuto

un lontano passato ruggente al quale è seguito un periodo, secolare, di tentativi, commistioni, accomodamenti, lotte intestine, brillanti intuizioni ma che è trascorso nello smembramento della antica identità che oggi non è certo possibile recuperare. Sarebbe un nostalgico fardello con il quale ben poco avremmo da condividere e non un grande patrimonio culturale che invece, per fortuna, attende solo che lo si valorizzi ancora di più di quanto stiamo facendo.

E' alla storia recente che dovremo guardare con maggiore attenzione per la crescita e l'evoluzione della nostra identità politica e nazionale, perché due secoli sono il passaggio di poche generazioni tanto che alcuni hanno tra i loro ricordi diretti, storie, oggetti e lasciti di antenati che hanno vissuto quegli anni ruggenti di principi che hanno faticosamente creato le basi sociali per quello che siamo oggi. Ed è opportuno guardare a quei tempi fuori dalla positività della celebrazioni, lontani dalla retorica, dando agli uomini, anche quelli di allora una dimensione umana e concreta di chi ha lottato per obiettivi pratici e reali. In quel momento c'era da guadagnare il diritto all'opinione, la dignità ad essere considerato cittadino al pari di un altro. Oggi tutto questo da cui siamo partiti si è trasformato soltanto nel diritto all'iphone? Anni prosperi siano ad attendervi ad iniziare dal prossimo venturo, ma non sarà Babbo Natale a portarvene in regalo.

twitter@ETPBOOK



**LA FOTONOTIZIA** - Un momento altamente simbolico nel giorno in cui si festeggia San Nicola, il 6 dicembre, che di fatto avvia il Natale in molti paesi del mondo: nella foto a sinistra l'arcivescovo di Bari Mons. Cacucci cede la chiesa cittadina del Sacro Cuore al Metropolita ortodosso di Venezia, Gennadios, sotto gli occhi del Patriarca di Costantinopoli Bartolomeo I (foto a destra) che ha ricevuto anche la laurea honoris causa dall'ateneo di Lecce. La chiesa verrà usata dai greci di Bari.